La stampa americana smentisce Johnson

Il piano degli USA: scalata, non tregua

La risposta a U Thant non è così « affermativa » come si vuol far credere - I passi indietro del segretario dell'ONU

WASHINGTON, 29.

Il governo americano sta cercando di trarre il massimo utile, sul piano della propaganda, dall'annuncio dato ieri sera dal presidente Johnson che gli Stati Uniti hanno dato una risposta « positiva, definitiva, affermativa » al nuovo piano di U Thant per una soluzione negoziata della questione vietnamita che prenda le mosse da una « tregua generale » da ogni parte. Contemporaneamente, dietro la cortina fumogena delle grandi frasi sulla « disponibilità alla trattativa », esso si sta preparando ad una nuova « scalata » dell'aggressione, secondo una tecnica che Walter Lippmann denuncia in termini non equivoci sul *Washington Post*: « ... Johnson — scrive il noto ed autorevole commentatore — ha regolarmente manipolato le notizie ufficiali sulla pace e sulla guerra. Quando ha intensificato la guerra, ha coperto questo fatto con gesti di pace ».

I commentatori, oggi, sono pressochè concordi nel sottolineare due punti: 1) il nuovo piano di U Thant, qualunque possa essere lo sviluppo delle iniziative che esso può provocare, costituisce un passo indietro rispetto al primitivo piano in tre punti; 2) la risposta degli Stati Uniti è ben lungi dall'essere positiva.

Robert Estabrook scrive sul *Washington Post*: « Nonostante egli (U Thant) abbia definito le sue nuove proposte come una rielaborazione (di quelle vecchie), la tregua che egli suggerisce sembra fare una importante concessione all'insistenza americana che una sospensione dei bombardamenti sia accompagnata da un gesto di reciprocità da parte del Nord Vietnam ».

Raymond Daniell, sul *New York Times*, definisce « pronta ma condizionata » la risposta americana, e aggiunge: « La risposta americana è stata interpretata da alcuni delegati come nè una accettazione nè un rigetto delle proposte. In realtà, costoro affermano, essa avanza due condizioni che Hanoi finora ha dimostrato di non voler accettare, e cioè l'assicurazione che vi saranno negoziati e una reciprocità in qualsiasi riduzione della pressione ».

Appare così, in tutta la sua gravità, la realtà delle intenzioni americane. Lo sottolinea Chalmers Robert, sulla *New York Herald Tribune*: « Il risultato netto dell'episodio odierno, nella finora infruttuosa ricerca di negoziati di pace, è quello di spalancare la strada ad una ulteriore intensificazione, da parte americana, della guerra nel Vietnam ».

Riferendo una frase detta ieri sera dal segretario di Stato, Rusk, dopo una sua conferenza stampa, e secondo cui si avrà nel Vietnam « una dose maggiore della stessa medicina », Chalmers Roberts scrive: « Questa frase, usata nel contesto attuale della guerra vietnamita, significa una intensificazione dello sforzo alleato ed americano per costringere Hanoi, con mezzi militari, a mutare posizione. La attesa generale, a Washington, è che verranno attaccati obbiettivi nel Nord Vietnam che finora non sono stati toccati, anche se nessun funzionario lo dice tanto chiaramente. Come stanno attualmente le cose, sia Paolo VI che U Thant si sono spostati verso la posizione americana, secondo cui vi deve essere una azione di reciprocità da parte comunista, se e quando gli Stati Uniti cesseranno di bombardare il nord. Dal punto di vista dell'amministrazione, questi sono successi importanti nella battaglia per guadagnare l'opinione pubblica all'interno e all'esterno ».

Il governo fantoccio di Saigon, oggi, in una sua dichiarazione, ha anch'esso affermato di appoggiare il piano di U Thant « in linea di principio » il che significa, in linea di fatto, respingerlo. I fantocci, col pretesto di renderlo di più facile attuazione, avanzano « proposte » che di fatto lo silurano: essi propongono infatti colloqui tra Hanoi e Saigon « per studiare i termini della tregua », una proposta che ha lo scopo evidente di far credere che la questione vietnamita consista in un conflitto fra Nord e Sud, anzichè nella invasione americana del Sud.

A New York il portavoce di U Thant ha confermato che i governi della RDV, del Sud Vietnam e degli USA hanno inviato le loro risposte al segretario dell'ONU, ma non ha voluto fornire particolari.

Contro la RDV e il Sud libero

Mobilitati 400 aerei in furiose incursioni

Il fantoccio Ky annuncia il massacro di quattromila « comunisti »

SAIGON, 29.

Cacciabombardieri dell'aviazione americana e bombardieri strategici B-52 hanno continuato oggi ad attaccare, rispettivamente, il Vietnam del nord e le regioni liberate del sud. Gli obiettivi attaccati nella RDV si trovano prevalentemente nella regione di Than Hoa e in quella di Vinh. Radio Hanoi ha annunciato che due aerei invasori sono stati abbattuti nelle incursioni di ieri. A loro volta, le unità del FNL hanno abbattuto un *Dragon Ship*, armato di cannoncini a tiro rapido: i sei occupanti sono morti.

Tanto i comandi americani quanto il regime collaborazionista danno frattanto un rilievo che non può non apparire significativo, all'indomani della pubblicazione del piano U Thant e delle risposte « affermative » di Washington e di Saigon, alla massiccia ondata di incursioni lanciate nella giornata di ieri sulla periferia di Haiphong e su altre zone della RDV. Viene riferito che « non meno di quattrocento aerei » hanno preso il via dalla *Enterprise* e da altre unità della Settima Flotta, per questi attacchi, dopo una « simbolica » cerimonia alla presenza del generale Westmoreland e dei fantocci Ky e Thieu.

A Saigon, fonti informate hanno annunciato con compiacimento l'uccisione, nella scorsa settimana, di quattromila « comunisti ». Le circostanze non vengono riferite: tuttavia sembra indicare che si sia trattato di massacri a catena di contadini.

Si estende la guerriglia

Violenti scontri sulle montagne della Bolivia

Saliti a 20 (o 30) i morti fra governativi e guerriglieri - Ondata di arresti fra tutti gli oppositori - Battaglia in corso in Colombia - 23 partigiani comunisti e del MIR catturati in Venezuela

LA PAZ, 29.

Venti morti (secondo l'agenzia Interpress Service, 30 secondo la Associated Press) sono il bilancio dei violenti scontri avvenuti negli ultimi giorni in mezzo alle montagne dei dipartimenti sud-orientali del paese fra truppe boliviane e guerriglieri. Di questi ultimi secondo l'IPS, quattro sarebbero stati catturati. Dopo avere ordinato l'impiego dell'artiglieria e degli aerei lo Stato Maggiore anti-guerriglia sta ora concretando una vasta manovra di aggiramento alla quale prendono parte oltre duemila uomini. Nonostante i loro effettivi piuttosto ridotti (si parla di duecento uomini) i guerriglieri — riferisce la IPS — sono considerati dal governo un nemico abbastanza duro da battere per l'alto livello di disciplina, per il grado di addestramento e per la padronanza che hanno di una regione tropicale assolutamente sfavorevole alle operazioni di repressione.

Proseguono frattanto nella capitale boliviana — informa l'IPS — gli arresti di esponenti politici e sindacali che secondo la polizia, sarebbero legati al movimento insurrezionale. Sono stati prelevati e deportati in campi di concentramento delle zone tropicali militanti del Partito comunista, dirigenti del movimento nazionalista rivoluzionario (MNR dell'ex Presidente Paz Estensoro) del Partito rivoluzionario di sinistra nazionalista (PRIN, diretto clandestinamente da Juan Lekin Oquendo, ex vice presidente e capo del sindacato dei minatori). Il Presidente boliviano gen. René Barrientos ha definito il movimento insurrezionale « un focolaio tipicamente castrista ».

Il comandante in capo delle forze armate boliviane, generale Alfredo Ovando, interrogato a Lima (Perù) sui probabili sviluppi della situazione interna nel suo paese ha dichiarato — riferisce l'IPS — che, nonostante la grande impressione suscitata dai recenti colpi di mano dei guerriglieri, le previsioni sono buone. Secondo Ovando, le forze insurrezionali non dureranno a lungo. Dal canto suo, l'ex Presidente boliviano Victor Paz Estensoro, in una intervista rilasciata a Lima, dove si trova in esilio dal 1964, da quando c'è un colpo di Stato diretto dal generale Ovando mise al potere l'attuale Presidente Barrientos, ha attribuito al governo la responsabilità di quanto accade oggi nel paese.

L'Associated Press, dal canto suo, informa che in un combattimento sui monti occidentali della Colombia vi sono stati « otto morti fra i governativi e sei fra i guerriglieri comunisti ». Nella battaglia, che prosegue, sarebbero impegnati 250 partigiani e 400 soldati.

Sempre l'AP riferisce da Caracas che la polizia ha annunciato ufficialmente l'arresto di 23 partigiani, tutti membri — secondo la polizia — del Partito comunista e del MIR (Movimento della sinistra rivoluzionaria). Sono accusati di aver preso parte alla uccisione di un poliziotto, di « furti di auto » (evidentemente utilizzate per l'attività clandestina) e di « rapine » (evidentemente azioni condotte contro ricchi proprietari per finanziare la guerriglia).

Dopo un dibattito presso l'Unione degli scrittori

Tvardovskij confermato alla direzione della rivista «Novi Mir»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29.

« Novi Mir », la più conosciuta rivista letteraria sovietica, è stata al centro di un interessante e vivace dibattito presso l'Unione degli scrittori, al termine del quale il direttore, Tvardovskij, ha potuto annunciare che — tenendo conto dei positivi apprezzamenti riscossi e delle osservazioni critiche presentate — la pubblicazione realizzerà per il 1967 il suo programma di lavoro. Si tratta, come « l'Unità » ha già scritto, di un programma molto impegnativo giacché si prevede di pubblicare fra l'altro opere di Bek, Simonov, Nekrassov, per citare soltanto i più noti e i più discussi scrittori sovietici, nonché le memorie, molto attese, della Drobkina, sugli ultimi anni della vita di Lenin. Vengono così smentite, ancora una volta, le voci corse in occidente sulle pretese « dimissioni » di Tvardovskij, deciso, a quanto si diceva, a protestare clamorosamente contro le critiche verso il suo lavoro di direttore.

Come si ricorderà, pesanti critiche ad alcune opere pubblicate da « Novi Mir » erano apparse nei mesi scorsi sulla stampa (ad esempio su « Stella Rossa », quotidiano delle forze armate). La « Pravda », dal canto suo, aveva scritto recentemente che sulla rivista erano apparse, accanto ad opere molto interessanti, racconti e scritti di basso livello che, soprattutto, non coglievano in tutti i suoi aspetti la complessa realtà della vita sovietica di oggi. Nello stesso articolo, la « Pravda » definiva però « grigi, superficiali e unilaterali » anche molti scritti di un'altra rivista, « Oktiabr », nota per il conservatorismo e il dogmatismo delle sue posizioni.

La critica della « Pravda » a « Novi Mir » — e qui era la sua principale caratteristica e la sua novità — non era dunque condotta da vecchie posizioni: in sintesi si rivolgeva agli iscrittori un invito a respirare, e ad esprimere, l'aria degli anni della riforma economica che sta modificando il paese, a condurre insomma la battaglia per la cultura sovietica da posizioni più « attive » e « attuali ».

Nel corso del dibattito di questi giorni — a quanto si è appreso da un comunicato apparso stamane sulla « Pravda » — alcune critiche (riguardanti racconti di Makurov Siomin e Mogiatev, e rievocazioni storiche di Kardin) sono state ripetute. Ad esse è stato risposto difendendo — al di là degli inevitabili errori — la « linea » di « Novi Mir » che punta — come aveva detto Tvardovskij in una recente intervista, a dare ai lettori « opere di grande valore artistico, serie, destinate a durare, giacché l'unica critica da accettare, quando si tratta di letteratura, è quella ispirata da una società socialista degna delle grandi tradizioni del realismo russo ».

A quanto annuncia ora la « Pravda », Tvardovskij ha ringraziato delle osservazioni critiche ricevute, assicurando che la redazione le studierà scrupolosamente. E' stato anche annunciato che nuovi redattori, Aitmatov, Dorosc e Hitrov, prenderanno il posto di Dementiev e Zaks. I mutamenti non comportano nessuna modifica degli orientamenti della rivista, come dimostra la personalità dei nuovi redattori, molto conosciuti e stimati a Mosca.

Sia il poeta Tvardovskij che la sua rivista continuano ad essere dunque al centro di battaglie e discussioni molto vivaci: un privilegio che il poeta e « Novi Mir » si sono conquistati battendosi sempre per una letteratura più elevata e per la spregiudicatezza e il coraggio di molte posizioni sostenute. In un paese in cui, soprattutto attorno ai problemi culturali, vecchie e pericolose posizioni — e tentazioni — sono certo ancora presenti, « Novi Mir » non poteva e non può non urtare contro resistenze: positivo è che lo scontro si svolga alla luce del sole e che a conclusione lo stesso Tvardovskij — dato fino a ieri per dimissionario — abbia potuto riconfermare la validità della presenza di « Novi Mir », a fianco delle altre voci, nella letteratura sovietica.

a. g.

Sviluppo dei rapporti sovietico-egiziani

È iniziata la visita di Gromiko al Cairo

Saranno discussi i problemi di Aden e della non proliferazione - Probabili nuove forniture di grano alla RAU - Prestito di 300 milioni di rubli per nuove attrezzature petrolifere e siderurgiche

IL CAIRO, 29.

« Attendo con grande interesse gli scambi di vedute che avrò con i dirigenti della RAU e che avranno per oggetto problemi di comune interesse », ha dichiarato il ministro sovietico degli Esteri, Gromiko, al suo arrivo oggi al Cairo. Gromiko ha poi espresso il caloroso saluto del governo e del popolo dell'URSS al governo ed al popolo della RAU. L'ospite è stato accolto dal suo collega egiziano Mahmud Riad. La visita sarà breve (« breve visita amichevole », la definisce la *Tass*). Secondo fonti egiziane durerà tre o quattro giorni. Secondo la Reuter « è quasi certo che Gromiko s'incontrerà, almeno una volta, anche con il presidente Nasser ».

Sempre secondo le fonti egiziane citate dall'ANSA e dalla Reuter, fra Gromiko e i suoi interlocutori del Cairo saranno discusse « tutte le questioni » riguardanti il Medio Oriente, ed in particolare la questione di Aden, oltre alla non proliferazione atomica e ad « altri problemi mondiali ».

Oggetto dei colloqui saranno anche i rapporti bilaterali, e, in questo contesto, è possibile che la RAU chieda altre forniture di grano sovietico (nel passato, l'URSS è intervenuta più volte per aiutare l'Egitto nei momenti di difficoltà alimentare: al principio dell'anno sono stati firmati accordi per grosse forniture; di recente Nasser ha dichiarato che la RAU rinuncerà al grano americano, per non subire più ricatti; è naturale che il Cairo si rivolga ad altre fonti per i suoi rifornimenti, e in primo luogo all'URSS).

L'arrivo di Gromiko ha coinciso con la firma di un accordo sovietico-egiziano, in base al quale l'URSS fornisce alla RAU prestiti e attrezzature per ampliare le industrie petrolifera e siderurgica per un valore di 300 milioni di rubli (pari a quasi 210 miliardi di lire italiane).

Bucarest

Il CC del PCR sulla cooperazione economica e tecnica con altri Stati

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 29

I rapporti internazionali del Partito comunista e dello Stato romeni hanno occupato la parte preponderante della discussione che ha impegnato per due giorni il Comitato Centrale. Il comunicato diffuso stamani riferisce, nella sua prima parte, che sono state esaminate le misure volte a migliorare la direzione di pianificazione, finanziaria e organizzativa delle aziende agricole di stato e si sofferma sul « dibattito dedicato ai problemi della cooperazione economica e tecnico scientifica tra la Repubblica socialista di Romania e altri Stati ».

Viene precisato che il CC del PCR ha sottolineato lo sviluppo continuo delle relazioni economiche tra la Romania e gli altri paesi socialisti, così come con gli altri Stati del mondo, sulla base dei principi della sovranità nazionale, non ingerenza negli affari interni, uguaglianza in diritti e vantaggio reciproco.

« Rilevando il significato che può avere l'estensione della cooperazione per accelerare l'introduzione nella produzione delle più nuove realizzazioni della scienza e della tecnica, assicurare una prospettiva stabile e duratura alle relazioni di commercio estero della Romania per sviluppare ad un alto ritmo l'economia nazionale — continua il comunicato — la assemblea plenaria del CC ha approvato le misure adottate in tal senso dal comitato esecutivo ».

Ha approvato inoltre l'attività estera del Partito e dello Stato tesa a realizzare la sicurezza in Europa, così come quella del partito in vista del rafforzamento dell'unità e della coesione del movimento comunista e operaio internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo socialista.

E' stato infine adottato un documento, che sarà pubblicato successivamente, in merito alla celebrazione in Romania del cinquantesimo anniversario della grande Rivoluzione socialista di ottobre.

Il testo del discorso pronunciato a conclusione dei lavori del CC dal compagno Nicola Ceausescu, segretario generale del partito, non è stato ancora reso noto.

Sergio Mugnai

Colloqui a Budapest del ministro degli Esteri della RDT

BUDAPEST, 29

Il ministro degli esteri della Repubblica democratica tedesca, Otto Winzer, è a Budapest per una serie di incontri con i capi del governo e dello Stato magiari e in particolare con il suo collega, Peter Janos. Scopo della visita, a quanto si è appreso, sono le trattative preliminari per giungere tra la RDT e la Repubblica popolare ungherese, allo stesso accordo che la RDT ha sottoscritto nelle ultime settimane con la Polonia e la Cecoslovacchia. L'accordo ungaro tedesco dovrebbe essere firmato per la RDT dallo stesso Walter Ulbricht, di una cui venuta a Budapest si parla, anche se non ufficialmente. Le trattative hanno avuto inizio ieri.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750 trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2.900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 6 000; semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, sem 5.100. VIE NUOVE annuo 6 000, semestrale 3.100. Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziari: Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Bonn

ha detto Norden — metterà in rilievo nel futuro che la RDT è alla fin fine un *Land* tedesco come gli altri *Laender* federali. Per questa via, ci si propone di aggirare nel contatto con la RDT, la questione del riconoscimento e di semplificare le trattative (tra Bonn e la RDT). Bonn parla molto, in questi ultimi tempi, di modifiche della dottrina Hallstein. La modifica è questa: la discussa e prevista dichiarazione secondo cui la RDT è il 12. *Land* di Bonn è un nuovo passo nella politica di scalata, è la presunzione della totale annessione giuridica della RDT ».

Un portavoce del Senato berlinese occidentale ha oggi pomeriggio confermato l'esistenza dello « studio », ma si è rifiutato di fornire particolari sul suo contenuto.

Il vice presidente americano, Humphrey, è giunto intanto questa mattina a Bonn in visita non ufficiale. Humphrey parlerà domani a una riunione dei trenta ambasciatori americani accreditati in Europa, riuniti nella capitale tedesco-occidentale, e successivamente partirà alla volta di Roma, dove è atteso in serata. La visita ufficiale a Bonn, nel quadro del viaggio europeo del vice-presidente americano, avverrà il 5 aprile. Già oggi pomeriggio, comunque, Humphrey ha avuto un primo colloquio con Brandt. Oggetto delle conversazioni bonnesi saranno tra l'altro, il progetto di trattato per la « non proliferazione » delle atomiche, alla luce delle « obbiezioni » dei revanscisti tedesco occidentali, il problema dei contributi tedesco-occidentali per il mantenimento delle forze armate americane in Germania e la preparazione di un viaggio del cancelliere Kiesinger negli Stati Uniti, per la prossima estate.

Il problema della « non proliferazione » sarà al centro anche dei colloqui romani, insieme con quello del Vietnam. Tra gli obiettivi della missione europea di Humphrey vi è, infatti, quello di giustificare il rigetto delle aperture di pace vietnamite e i piani di *escalation* concordati a Guam, e di sollecitare attorno a questa piattaforma la « solidarietà » degli alleati.

PCI - PCUS

cor più attiva alle mene aggressive dei circoli imperialistici americani. Secondo l'opinione dei due partiti il problema di garantire l'unità d'azione dei vari reparti del movimento democratico e operaio internazionale e soprattutto di consolidare la coesione del movimento comunista mondiale assume oggi un significato particolarmente importante.

Il PCI e il PCUS rilevano con soddisfazione la crescente aspirazione dei partiti fratelli al consolidamento della loro unità internazionale, nel rispetto dell'autonomia di ciascun partito, sulla base dei principi dell'internazionalismo proletario, dell'uguaglianza e della fraterna solidarietà. Il PCI e il PCUS annettono una grande importanza alle consultazioni reciproche fra i partiti fratelli attorno ai problemi del rafforzamento della coesione delle file comuniste. I due partiti hanno sempre altamente apprezzato i contatti e gli incontri bilaterali e multilaterali e le conferenze internazionali dei partiti comunisti, come forme efficaci per lo scambio di opinioni e di esperienze, l'arricchimento, attraverso gli sforzi collettivi, della teoria marxista-leninista e la elaborazione di posizioni unitarie nella lotta per gli obiettivi comuni dei comunisti.

Il PCI e il PCUS ritengono che la convocazione della nuova conferenza richieda un grande lavoro di preparazione politica e organizzativa da parte dei partiti fratelli per risolvere le questioni connesse alla convocazione della conferenza così da creare le migliori condizioni per il successo della stessa e del processo di consolidamento dell'unità del movimento comunista internazionale.

I due partiti hanno rilevato con soddisfazione lo sviluppo favorevole dei rapporti economici e culturali fra l'Italia e l'Unione Sovietica.

L'incontro, che si è svolto in uno spirito unitario e di fraterna amicizia, è stato una nuova testimonianza della collaborazione sempre più stretta fra il PCI e il PCUS.

PCI - PCF

zioni generali in Francia e del successo riportato dal PC francese e dall'insieme dei partiti di sinistra. Egli ha sottolineato le ripercussioni favorevoli che questo risultato ha in Italia e negli altri paesi d'Europa.

Sono state anche prese in considerazione misure per rafforzare e sviluppare ancora le relazioni che uniscono i due partiti nella lotta per la democrazia, la pace e l'unità delle forze operaie e democratiche dei due paesi.

Luigi Longo è stato accolto all'aeroporto dai compagni Raymond Guyot, Jacques Denis e Georges Gosnat ».

Enciclica

riserva. « Quando l'enciclica parla di "popoli ricchi" o di "nazioni ricche", conglobando sotto queste definizioni tutti i paesi industriali, sia che si tratti di potenze coloniali sia che si tratti di potenze socialiste, non si può non rammaricarsi della confusione che essa tende così a creare. Il capitalismo è l'unico responsabile del sottosviluppo ». E conclude: « L'importanza e l'urgenza dell'impegno (*quello generale indicato dal Papa*, n.d.r.) esigono d'altro canto l'azione comune di "tutti gli uomini di buona volontà", e c'è da compiacersi che Paolo VI affermi tale necessità ».

Come l'*Humanité*, i più importanti quotidiani francesi hanno dedicato ieri i loro editoriali al documento pontificio. Fra gli altri, *Combat*, scrive: « Senza dubbio i cristiani, come tutti gli uomini, devono prendere coscienza di un problema così importante quale è quello del sottosviluppo. Ma sarebbe insufficiente situarlo solamente al livello della coscienza individuale e cercare di risolverlo solo con la carità e la buona volontà. Il principale merito dell'enciclica potrebbe essere quello di sensibilizzare i popoli prima ancora che i responsabili politici decidano di organizzarsi ».

Ampia risonanza anche in Polonia ha avuto il documento, del quale l'agenzia ufficiale *Pap* aveva già dato l'altra sera un considerevole stralcio.

Il *Times* sottolinea: « Rallacciandosi anche al punto di vista della Chiesa sul capitalismo, Paolo VI ha ricordato, con particolare riferimento alla situazione esistente nell'America latina, come la proprietà non sia un diritto assoluto e in taluni casi possa essere limitata ». I paesi ricchi — sostiene più oltre l'autorevole quotidiano — diventano sempre più ricchi e quelli poveri sempre più poveri. Anche perchè i primi, a differenza degli altri, vedono aumentare il loro benessere in misura proporzionalmente maggiore alla popolazione. Su questo punto la Chiesa deve ancora pronunciarsi: ha ricordato agli uomini i loro doveri, ma ne ha uno anche il Vaticano. Quello appunto di chiarire il proprio orientamento sul controllo delle nascite.

Nella Repubblica federale tedesca la *Neue Rhein Zeitung* scrive: « Si può quasi parlare di un'enciclica anticapitalistica. Il diritto incondizionato alla proprietà privata viene respinto; così come il profitto, quale mezzo essenziale per il progresso, e la concorrenza come suprema legge dell'economia vengono messi in dubbio ».

L'*Handelsblatt*, essendo l'organo dei circoli finanziari, non nasconde l'irritazione: « Alcune critiche al capitalismo liberale non tengono conto della realtà di oggi. Il mondo moderno è in continua trasformazione e certe aberrazioni del capitalismo, che ancora pochi anni fa portavano a lotte sociali, sono oggi superate ».

E l'amburghese *Die Welt* rincara la dose con toni smaccati: « Le proposte e i suggerimenti possono certo contare su una larga approvazione. Tuttavia più debole eco troveranno quei punti nei quali, in modo insolitamente aspro, viene giudicato il capitalismo. Vi saranno notevoli riserve sul giudizio eccessivamente negativo nei confronti della legge della libera concorrenza. Anche questa legge può venire difesa, in un certo senso. Nell'enciclica manca comunque un appello ugualmente chiaro all'altra parte. Trattando dei paesi in via di sviluppo, il Papa parla molto meno chiaramente del dovere di risparmiare, di lavorare, di produrre in modo economico, di mantenere alta la produttività... Anche il comunismo non trova alcuna condanna, ma solo allusioni indirette ». Dello stesso tenore il commento del servizio stampa del partito liberale tedesco che respinge come "troppo semplicistica" la critica del profitto e rimprovera a Paolo VI di "condannare in blocco tutti gli sforzi diretti alla realizzazione di un guadagno ».

Ed ecco la conclusione di *Welt*: « La *Populorum progressio* avrà certo un'eco molto positiva, ma susciterà anche critiche per l'unilateralità ».

Con evidente goffaggine, *Frankfurter Rundschau* afferma: « In alcuni paesi l'enciclica di Papa Paolo... ricorda il manifesto comunista di Marx ed Engels. Essa può apparire sorprendente, nella sua severa condanna dello sfruttamento solo in quanto viene da un pontefice che è indubbiamente più conservatore e più legato all'impresa privata del suo predecessore Giovanni XXIII ».

A Madrid, il giornale *ABC*, pubblicato il testo integrale del documento, scrive nell'editoriale: « Forse mai un papa aveva avuto parole così forti contro il capitalismo ». In genere, gli osservatori politici e religiosi della capitale spagnola considerano che l'enciclica darà nuovo vigore a quella parte del cattolicesimo nazionale che si è spinta molto avanti rispetto alla gerarchia ecclesiastica nella campagna per la giustizia sociale.

E veniamo alla stampa italiana.

Il cattolico *Avvenire d'Italia* pone un problema fondamentale: « Ma che probabilità ci sono che i Paesi ricchi accolgano questo appello?... Il Papa li ammonisce annunciando loro, se si ostineranno nella loro avarizia, il giudizio di Dio e la collera dei poveri ».

E così prosegue: « In fondo, se all'interno delle comunità politiche il capitalismo industriale è sopravvissuto e si è ingigantito nella società dei consumi, è anche perchè i salari non sono rimasti quelli di fame pianti da Leone XIII, e gli operai sono diventati i supporti dell'industria, non solo come produttori, ma anche come consumatori. Tuttavia a questo non si è arrivati senza lotte sanguinose, e solo dopo i ricchi e i potenti hanno capito che quelle lotte potevano essere risparmiate. Lo capiranno i ricchi e i potenti di oggi, operanti sul piano mondiale? Prenderanno essi in mano la bandiera dello sviluppo, stringeranno alleanza con i poveri, eviteranno che i conflitti sociali trasferiti a livello planetario, prendano il nuovo terribile volto della guerra? O vorranno aspettare che si manifesti e si organizzi la "collera dei poveri", prima di accedere alla prospettiva di una autentica comunità mondiale, prima comunque che sia troppo tardi? ».

Il *Corriere della Sera* comincia col tentativo di circoscrivere, contro la lettera del documento, la portata dell'avvenimento. E' poi « dovere di carità » — scrive — se la Chiesa si schiera tra coloro che oggi bandiscono la crociata in favore dei popoli cosiddetti sottosviluppati. E si noti la finezza di quel « cosiddetti ».

Quindi passa all'attacco aperto: « *Ma non in tutto vengono rispettati i confini tra il magistero religioso e morale, di cui la Chiesa è insignita, e le dottrine sociologiche ed economiche, che restano anche per i cattolici materia opinabile* ». Per dirla in termini espliciti: il Papa può sostenere quello che vuole, ma non fa testo, non è legge.

Colonialismo? si chiede poi l'organo della borghesia italiana. Ma gli Stati industrializzati hanno dato consistente assistenza ai popoli nuovi, sono questi che ne hanno fatto un pessimo uso.

Il *Messaggero* è sulla stessa linea: le cose più scottanti che Paolo VI sostiene sono opinabili, quindi non vincolano alcuno.

« Dove l'enciclica rimprovera, perfino negli eroici missionari della fede, una "mentalità tipicamente occidentale", e là dove parla di "malaugurato sistema economico", e dove confuta dottrine di un determinato partito, vediamo la polemica politica sulla quale ognuno potrebbe impostare disparate considerazioni ».

Dichiarazioni

stri Ponente — che la Chiesa tentava di separare le sue responsabilità politiche dalla DC. Ma non credevamo che lo facesse in modo così netto e deciso. Per noi comunisti riemerge, se ve ne fosse stato bisogno, il problema dell'unità dei lavoratori, dell'unità con le forze cattoliche, con tutte le forze che vogliono la pace, che intendono eliminare l'ingiustizia e lottano per la libertà. Penso che probabilmente proprio i comunisti saranno i migliori propagandisti delle parole di Paolo VI, auspicando che dalle parole si passi ai fatti ».

Il segretario della FILLEA CGIL di Genova, commentando quel passo dell'enciclica in cui si dice che « l'ora dell'azione è già suonata », ha dichiarato che il documento pontificio da un grande contributo « al superamento di molti elementi di divisione che ancora permangono nel movimento sindacale, sia sugli obbiettivi strettamente sindacali che su quelli di più ampia portata quali lo sviluppo della lotta per la pace ».

Denunciando i mali della società capitalistica — secondo il segretario della C.I. della ASGEN di Sestri Ponente, Domenico Delfino — l'enciclica « rafforza nei loro convincimento tutti i lavoratori che da decenni ormai lottano per sanare quei mali » e « favorisce e stimola un dialogo più fraterno » tra i lavoratori

vernici EMMETI
oplà
la pittura "facile"
idropittura lavabile per interni ed esterni

FARMACIA COMUNALE PERIFERIA
MILANO - Ricerca Direttore et collaboratore buone prospettive elementi fattivi - Scrivere Casella 90-D - SPI - MILANO